

Fiom-Fim-Uilm Dietro il contratto dei metalmeccanici s'intravede la possibile scalata ai vertici di Cgil, Cisl e Uil

2016 2017

Il 2016, tra tante occasioni perdute, è stato però l'anno che ha rivisto i metalmeccanici italiani firmare unitariamente il loro contratto nazionale di lavoro. La trattativa con Federmeccanica si è rivelata lunga, ma tutto sommato le ore di sciopero non sono state elevate e comunque alla fine il risultato è stato centrato. Molto lo si deve ai tre segretari generali di Fiom (Maurizio Landini), Fim (Marco Bentivogli) e Uilm (Rocco Palombella) che hanno saputo gestire con abilità i rapporti unitari e anche le relazioni con le rispettive confederazioni. È stata sicuramente una prova di leadership perché il contratto dei metalmeccanici introduce con la contrattazione spostata in fabbrica, il welfare aziendale e la formazione per tutti, grandi novità che possono portare sia al recupero di competitività delle imprese, sia a una nuova stagione di iniziativa sindacale.

È singolare che questo contributo venga da Fiom-Fim-Uilm perché nella storia delle relazioni industriali italiane i metalmeccanici hanno tradizionalmente rappresentato l'ala sinistra del sindacalismo.

Stavolta invece, quasi con un testacoda, sono i primi ad aprire all'innovazione laddove invece chimici e alimentaristi avevano firmato rinnovi di pura continuità. La domanda che ora si pone per l'anno nuovo è se il trio Landini-Bentivogli-Palombella possa addirittura aspirare in tempi medi a scalare le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil. È un'ipotesi che fa discutere, anche se ovviamente i percorsi dei tre sono differenti l'uno dall'altro e anche le leadership delle rispettive confederazioni hanno itinerari di avvicinamento non omogenei. Al di là però della conquista delle poltrone numero uno, il Trio Metal avrà in virtù del risultato ottenuto — e dello spirito unitario recuperato — un peso crescente sulle scelte chiave di Cgil-Cisl-Uil.

DARIO DI VICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

